



dell'

by Stefania Rana
ph Matteo Torielli

Gloria Key: la voce arcobaleno

“i colori,
come i lineamenti,
seguono i cambiamenti delle emozioni”

Pablo Picasso

Nel caso di Gloria Key, pittrice di origine padovana ma di adozione romana, si può dire che la produzione si rifaccia ad un concetto simile. E se i colori, per i pittori, sono le note che esprimono l'anima, nel caso di quest'artista, le citazioni e i riferimenti ad autori che hanno fatto del virtuosismo della tavolozza il loro cavallo di battaglia, sono molteplici. Nel suo universo, materico e informale, hanno un posto privilegiato nomi quali Jackson Pollock o Vasilij Kandinskij, che diventano grandi maestri, sulla cui scia imparare e scrivere delle nuove pagine.



La storia di Gloria Key, al secolo Gloria Cavatton, è fatta di esuberante vitalità, di sentimenti e di un bisogno impellente di espressione. Proviene dalla moda e dal design, ambiti in cui la creatività è sovrana, ma è nella pittura che la Key trova il mezzo di comunicazione prediletto.

Le sue tele sono esplosioni di colori, in cui si ritrovano sempre armonia ed ampi spazi. È una vertigine di colore, a cui si alternano, talvolta, simboli sereni, come cuori, soli, fiori e frutti stilizzati, ma anche forme geometriche elementari. Il suo stile, sulle tracce dell'informale, si fa veloce, con larghe pennellate e accostamenti di colori vivaci e complementari.

Ma facciamo un passo indietro. Le prime opere, realizzate attorno al 1998, sono lavori piuttosto grandi che si rifanno palesemente all'action painting americano, non a caso, sono denominate "Omaggi a Pollock". Siamo nella prima fase della sua carriera, caratterizzata da sperimentazioni e scoperte, quella in cui, metaforicamente, si aggira nella bottega del "maestro", per fare propri gli strumenti e i codici della sua arte. Allo stesso tempo si accosta curiosa anche al mondo dell'astratto, realizzando una serie di opere fatte di una grande alternanza cromatica: giallo, arancio, rosso, carminio, ma anche blu e nero. Qui le pennellate, svirgolate di colore, sono contrapposte, sovrapposte, ingarbugliate.

Kandinskij, nel 1911, scriveva: "il colore è un mezzo per esercitare



sull'anima, un'influenza diretta. Il colore è un tasto, l'occhio il martelletto che lo colpisce, l'anima lo strumento dalle mille corde". In quest'ottica gli input che provengono dalla tela sono scosse sussultorie, preludio di una grande esperienza e le opere di Gloria Key seguono fedelmente tale concetto. Spesso suscitano emozione, passione, ma anche disagio esistenziale, a seconda di chi "legge" la tela.

Le opere dell'ultimo periodo, quelle più recenti, cambiano registro e virano verso il concetto di essenzialità.

Pur restando nel filone astratto, la Key abbandona le composizioni a tutta tela, a favore di lavori definiti "geometrie", dove gli spazi vengono circoscritti da forme geometriche, entro cui si iscrive la creatività.

L'opera è parcellizzata, delimitata da confini definiti e resa comprensibile. È altresì un modo per spogliarsi del superfluo, eliminando la confusione e, in senso lato, un prendere le distanze e sfrondare la modernità a favore dell'essenzialità.

Le rassegne di cui è stata protagonista in questi anni, hanno confermato il talento di quest'artista, che usa il colore per parlare di sentimenti, "toccando" una vasta gamma di emozioni. Ma, forse, il vero protagonista dell'universo Gloria Key resta il grande sentimento per antonomasia: l'amore, declinato con la voce dell'arcobaleno.

Gloria Key: inspired by the rainbow

"Colours, like features,
follow the changes of the emotions".

Pablo Picasso

In the case of Gloria Key, a painter of Paduan origin but Roman by adoption, it may be said that her production is inspired by a similar concept. And if colours, for painters, are the notes that express the soul, this artist makes many quotations and references to artists who have been virtuosos of the palette. In her material and informal universe a special place is reserved for names like Jackson Pollock or Vasilij Kandinsky, who become great masters, in whose wake one can learn and write new pages.

The story of Gloria Key, real name Gloria Cavatton, is one of exuberant vitality, feelings and an impelling need to express herself. She comes from the world of design, a world where creativity rules supreme, but it was in painting that Key found her favourite means of communication. Her canvases are explosions of colour, always containing harmony and wide spaces. It is a vertiginous combination of colours, alternating at times with serene symbols such as hearts, suns, flowers and stylised fruits, but also elementary geometric shapes. Her

style, following informal lines, becomes fast, with broad brush-strokes and combinations of bright complementary colours.

But let's take a step back in time. Her first works, around 1998, are fairly large and are clearly influenced by American action painting; not surprisingly, they are called "Tributes to Pollock". This is the first stage of her career, characterised by experiments and discoveries, when she is still metaphorically exploring the workshop of the "master", to adopt the tools and codes of his trade. At the same time she approaches the abstract world with curiosity, producing a series of works with a great alternation of colours: yellow, orange, red, carmine, but also blue and black. Here the brush-strokes, streaks of colour, are juxtaposed, overlapped and entangled.

In 1911, Kandinsky wrote: "Colour is a means of exerting direct influence upon the soul. Colour is a keyboard. The eye is the hammer. The soul is the piano."

Viewed in this way, the input received from the canvas creates tremors, the prelude to a great experience, and Gloria Key's works faithfully follow this concept. They often arouse emotion, passion, but also existentialist unease, depending on who is "reading" the canvas.

The works of the last period, the most recent ones, change register and turn towards the concept of essentiality. Though remaining within the abstract sphere, Key abandons compositions that fill the whole canvas, preferring works she calls "geometries", where the spaces are circumscribed by geometrical shapes within which her creativity is inscribed. The work is divided into parcels, marked off by definite boundaries, and made comprehensible. It is also a way of stripping oneself of the superfluous, eliminating confusion and, in the broad sense, of taking one's distances and pruning modernity in favour of essentiality.

The reviews in which she has taken part in recent years have confirmed the talent of this artist, who uses colour to speak of feelings, "touching" a vast range of emotions. But perhaps the true protagonist of Gloria Key's universe is the great feeling par excellence: love, declined with the voice of the rainbow.

